

CORONAVIRUS

Seconda ondata

aa ✉ 🖨

Fondazione Gimbe: lentezza politica mette il turbo al virus

Due terzi delle risorse messe in campo non sono state utilizzate, qualcosa forse non ha funzionato. Dalla politica risposte tardive e troppo blande, afferma il presidente della Fondazione Gimbe


 Condividi 4


 Tweet


17 ottobre 2020

Il governo si prepara ad approvare, già nelle prossime ore, un nuovo Dpcm contenente misure restrittive contro la diffusione dell'infezione da Covid-19, a pochi giorni dagli ultimi provvedimenti introdotti per frenare la curva.

"Si sapeva di una possibile seconda ondata, ma cosa è stato fatto? Due terzi delle risorse messe in campo non sono state utilizzate. Qualcosa forse non ha funzionato". Per il presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta, "i dati quotidiani sui contagi non sono significativi, quello che preoccupa è la velocità con cui il virus si muove e la crescita della curva. Siamo in ritardo e il virus

- » Covid, il monitoraggio della fondazione Gimbe conferma: "Incremento esponenziale dei contagi"
- » Le curve del contagio nel rapporto Gimbe: raddoppiano contagi, +40% ricoveri, +61% terapie intensive
- » Coronavirus, monitoraggio Gimbe: quasi 45.500 positivi, aumentano i decessi +50%

è in vantaggio".

Politica lenta, virus velocissimo

Secondo Cartabellotta, "le misure sono troppo blande rispetto alla velocità di ascesa della curva del contagio, oltre che tardive perché i numeri odierni riflettono comportamenti di 2-3 settimane fa. Per altro, gli effetti di tali misure saranno difficilmente misurabili perché neutralizzati sia dall'incremento esponenziale dei contagi, sia dall'ulteriore sovraccarico dei servizi sanitari dovuto alla stagione influenzale. Più in generale le misure restrittive - nazionali regionali o locali - non possono inseguire i numeri del giorno, ma devono essere commisurate alla proiezione della curva dei contagi a 3-4 settimane. Altrimenti, i tempi della politica e della burocrazia, mettono il turbo ad un virus già velocissimo".

La densità dei contagi

E' fondamentale, poi, secondo il presidente della fondazione, interpretare la "densità" del contagio utilizzando il numero dei casi attualmente positivi, parametrati alla popolazione residente e non guardando ai numeri assoluti, "perché altrimenti sono sempre le regioni più popolate ad influenzare politica e opinione pubblica sull'andamento dell'epidemia, sottovalutando, o addirittura ignorando quelle piccole dove il numero di contagi è apparentemente esiguo. L'indicatore più affidabile per misurare la densità del contagio è il rapporto positivi/casi testati".

Attenzione però, aggiunge, "non il rapporto positivi/tamponi totali che include quelli di controllo (circa il 40%) e che sottostima di molto la circolazione del virus".

Secondo questo rapporto, con i dati del 16 ottobre, le prime tre regioni con un valore più alto sono la Valle d'Aosta (22.8), seguita dalla Liguria (18.8) e dal Piemonte. Calabria (2.7), Basilicata (2.8) e Lazio (4.2) sono invece quelle con densità minore. Il numero assoluto dei casi vede invece in testa la Lombardia (19.128), la Campania (14.354) e il Lazio (12.317).


 Tweet

CORONAVIRUS



COVID-19, I DATI DEL MINISTERO DELLA SALUTE: 34 DECESSI, 614 GUARITI, 296 NUOVI CASI



EMA RACCOMANDA AUTORIZZAZIONE REMDESIVIR: PRIMO FARMACO ANTI COVID



TURISMO, AGENZIA DELL'ONU: AD APRILE -97% DI ARRIVI INTERNAZIONALI



FOCOLAIO DI MONDRAGONE. LA PROTESTA DEI RESIDENTI NELLA "ZONA ROSSA"



CORONAVIRUS, ALLARME DELL'OMS: IN EUROPA TORNANO A CRESCERE I CASI

TAG

FONDAZIONE GIMBE

NINO CARTABELLOTTA

SECONDA ONDATA

CORONAVIRUS